

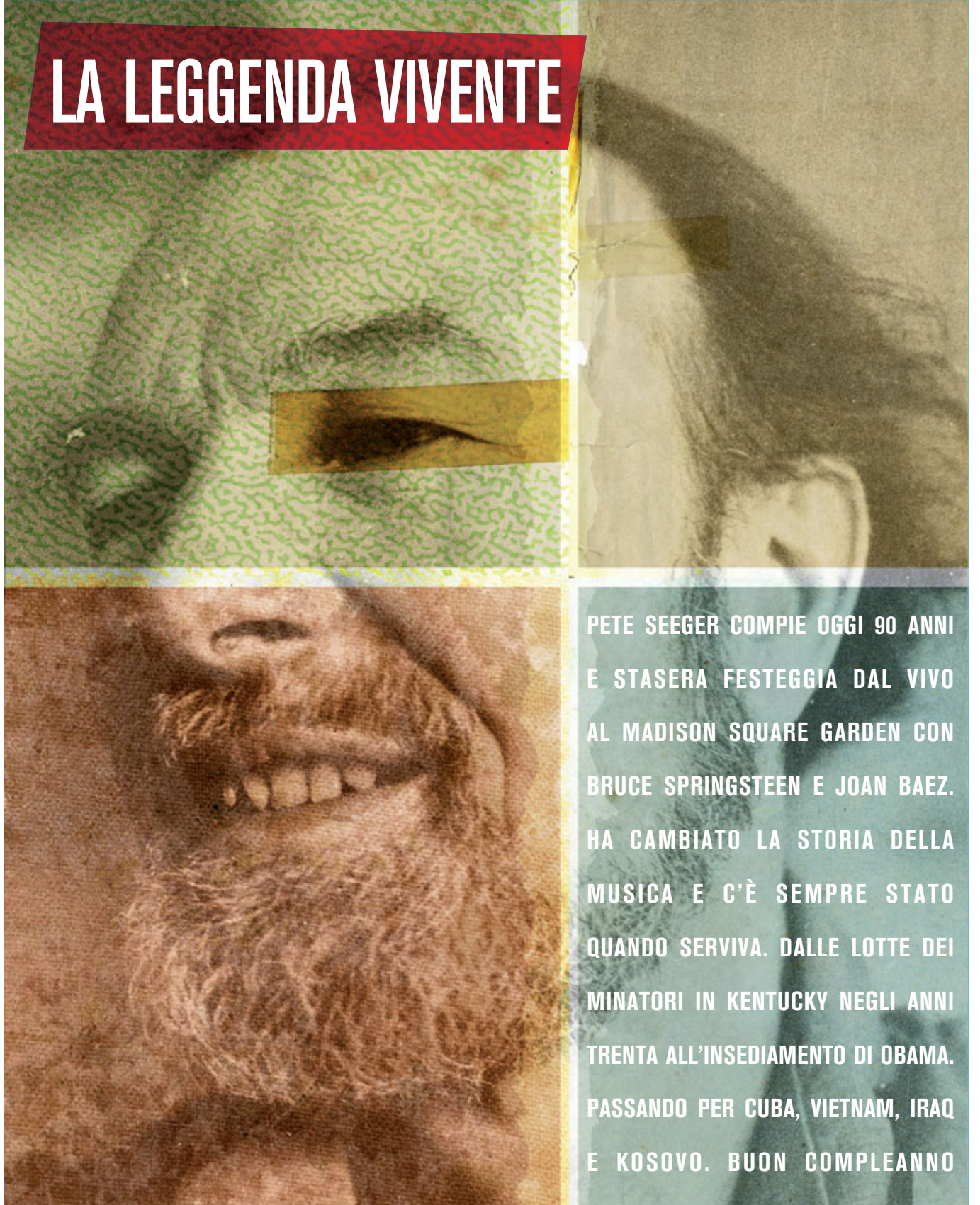
ALIAS

DOMENICA 3 MAGGIO 2009

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE «IL MANIFESTO»

ANNO 12 - N. 18

LA LEGGENDA VIVENTE



PETE SEEGER COMPIE OGGI 90 ANNI E STASERA FESTEGGIA DAL VIVO AL MADISON SQUARE GARDEN CON BRUCE SPRINGSTEEN E JOAN BAEZ. HA CAMBIATO LA STORIA DELLA MUSICA E C'È SEMPRE STATO QUANDO SERVIVA. DALLE LOTTE DEI MINATORI IN KENTUCKY NEGLI ANNI TRENTA ALL'INSEDIAMENTO DI OBAMA. PASSANDO PER CUBA, VIETNAM, IRAQ E KOSOVO. BUON COMPLEANNO

IN QUESTO NUMERO ULTRASUONI: PAZZI BOYS, IL RAP PERIFERICO DI TORINO • ULTRAVISTA: SATIRA GIAPPONESE • TEK FESTIVAL • CINEMA SPAGNA • FIAT '69 • MARILYN CHAMBERS • CHIPS&SALSA • TALPALIBRI: SERGIO SOLMI • POLLACK • KAPUSCINSKI • HERR • PARISE • SITI • PARIS • MARGIO • PEACE • BEECROFT • DE SAINT-POINT

Pete Seeger per sempre

Una sera di novembre del 1931, "Aunt" Molly Jackson, ostetrica e moglie di minatore, si presentò a un'assemblea a Straight Creek, al confine fra Bell e Harlan County, Kentucky. C'era un drammatico sciopero in corso e l'assemblea era stata promossa da una delegazione di scrittori vicini alla sinistra, venuti da New York, e guidata da Theodore Dreiser (l'autore di *Sister Carrie* e *An American Tragedy*). Invece di parlare, Molly Jackson cantò una canzone che aveva scritto su un'aria tradizionale: *Kentucky Miner's Hungry Ragged Blues*, il blues stracciato e affamato della moglie di un minatore del Kentucky. Dreiser rimase folgorato.

Forse possiamo datare da quel momento, dalla scintilla scoccata dall'incontro fra il grande scrittore e la grande cantante tradizionale, la nascita del folk revival - la consapevolezza urbana, con un segno democratico o radicale, della presenza alternativa e dell'importanza culturale e sociale della musica popolare del mondo rurale. In quegli stessi anni, i musicisti vicini alla sinistra si arrabattavano alla ricerca di una musica rivoluzionaria al servizio della classe operaia. La cercavano soprattutto nell'avanguardia e nei modelli colti sovietici, e non ottenevano grandi risultati, né sul piano della qualità artistica né su quello della ricezione da parte dei proletari. Nel gruppo, però, c'era anche il musicologo Charles Seeger, che qualcosa sulla musica popolare aveva capito. E Charles Seeger aveva un figlio adolescente, di nome Pete.

Theodore Dreiser, intanto, aveva portato Molly Jackson a New York, testimone vivente della lotta dei minatori di Harlan (cantava: «i padroni vanno a cavallo, noi ci trasciniamo nel fango», «la loro bandiera è a stelle e strisce, la nostra ha il colore del sangue») e della loro cultura. Molly, finita in lista nera e bollata come comunista, non poté più tornare in Kentucky. Presto, anche loro costretti all'esilio, la raggiunsero a New York sua sorella Sara Ogan («odio il sistema capitalistico», cantava), suo fratello Jim Garland («facciamo sprofondare questo marcio sistema nei pozzi più profondi dell'inferno»), Tillman Cadle, anche lui cantore e militante sindacale.

Un altro ragazzo, di nome Alan Lomax, e un'antropologa di nome Elizabeth Barnicle, facevano il percorso a rovescio e da New York andavano in Kentucky a ritrovare sul posto le radici del canto di Molly Jackson e della sua gente. Nel 1936, Charles Seeger portò suo figlio Pete a un raduno di suonatori di banjo all'interno dello stato di New York, e Pete rimase folgorato a sua volta. Inevitabilmente, il clan di Molly Jackson e quello dei Seeger si incontrarono, in nome della comune passione politica e musicale (si incon-

trarono anche con Alan Lomax e con Elizabeth Barnicle, docente universitaria che finì per sposare il minatore disoccupato Tillman Cadle).

Nel frattempo, Alan Lomax e suo padre John avevano portato a New York un ex forzato della Louisiana, di nome Huddie Ledbetter, detto Leadbelly. E l'attore Will Geer (lo abbiamo visto in *Corvo rosso non avrai il mio scalpito*) aveva invitato a casa sua a New York un poeta chitarrista comunista vagabondo dell'Oklahoma e della California, di nome Woody Guthrie. Abitavano tutti insieme, in una specie di comune stracciata e affamata, in una soffitta del Greenwich Village chiamata Almanac House. E lì si andavano a trovare e suonare insieme il diciottenne Pete Seeger, sua sorella Bess Hawes, un basso profondo predicatore battista comunista dell'Arkansas di nome Lee Hays, e altri ancora. Nel 1939, nello storico concerto *From Spiritual to Swing* alla Carnegie Hall, c'erano Molly Jackson e i suoi accanto a Duke Ellington e altri grandi della musica nera.

Ad Almanac House scattò l'altra scintilla: si misero tutti insieme, intellettuali di sinistra urbani e musicisti proletari sradicati, e cominciarono a portare questa musica - che nessuno a New York aveva mai sentito - dovunque ci fosse qualcuno disposto ad ascoltarla. I loro primi album erano dedicati alle canzoni dei marinai, a quelle dei pionieri contadini, e soprattutto alle canzoni di lotta del movimento operaio. La canzone-firma veniva anche quella da Harlan County, l'aveva scritta Florence Reece (moglie di minatore licenziato e in lista nera) sull'aria di una canzone gospel, e diceva: «A Harlan County non puoi essere neutrale, o stai col sindacato o sei un sicario dello sceriffo». È una della due-tre canzoni che il movimento operaio americano ricorda ancora. Nel 1982, nell'ultima grande manifestazione sindacale contro la politica reaganiana, Florence Reece la cantò dal palco, mezzo secolo dopo. E mezzo secolo dopo, sul palco accanto a lei, c'era Pete Seeger.

C'era di nuovo Pete Seeger su un altro palco, davanti al monumento a Lincoln, stavolta accanto a Bruce Springsteen, a cantare una canzone di Woody Guthrie, il giorno dell'inaugurazione di Barack Obama nel 2009. Oggi che Pete Seeger compie novant'anni, e tutto il meglio della musica americana si appresta a festeggiarlo, quello che fa effetto è la straordinaria durata della sua musica e della sua passione: sono settant'anni che Pete Seeger è in prima linea dove bisogna essere, coi minatori del Kentucky negli anni '30, nella campagna elettorale del candidato di sinistra Henry Wallace nel 1948, con il movimento dei diritti civili (è stato lui a farci conoscere *We Shall Overcome*) negli anni '50 e '60, nell'opposizione alla guerra in Vietnam negli anni '60 e '70 («se vuoi bene allo zio Sam - cantava - aiuta i soldati che stanno in Vietnam: riportali a casa, riportali a casa»), nel movimento ambientalista, nella coscienza internazionalista, nella protesta sul Kosovo e sull'Iraq... L'ultima volta che l'ho visto dal vivo era davanti al World Trade Center, e cantava: «Money makes the world go round», sono i soldi che fanno girare il mondo.

Ma non è solo questione di cause giuste e di cuore grande e generoso. Tutto questo è stata musica - una musica senza pretese eppure indimenticabile, apparentemente semplice e profondamente sapiente, che non serviva tanto a farci ammirare il musicista quanto a farci capire e condividere le canzoni e il loro significato. E a farcele cantare, facendo nostra la storia di Molly Jackson, di Leadbelly, di Woody Guthrie. Tra le tante cose di cui gli siamo grati, forse la più importante è che grazie a lui e al suo esempio, anche tanti di noi hanno trovato la propria voce.



In grande uno dei caratteristici battelli a vela che solcano il fiume Hudson; in questa foto, scattata nel 1944, a bordo ci sono Woody Guthrie, Agnes Cunningham e Bess Hana. A destra due immagini degli Almanac Singers. Sotto Seeger canta per Eleanor Roosevelt a una festa di San Valentino in occasione dell'apertura di United Federal Canteen

Compie oggi 90 anni l'artista che quando serviva «c'è sempre stato». In Kentucky con i minatori, nell'opposizione al Vietnam, nelle proteste su Kosovo e Iraq. Storia e mito del «comunista perfetto»

Di Pete Seeger il manifesto se ne era già occupato nel 2006 quando la nostra etichetta discografica aveva pubblicato il cd *Pete Seeger in Italia*, lavoro che raccoglieva le registrazioni di alcune performance che l'artista aveva tenuto nel nostro paese nel 1977. A distanza di due anni lo abbiamo raggiunto al telefono a Beacon, dove vive, nello stato di New York. Questa è la sintesi di una conversazione che avrebbe potuto continuare ancora a lungo per la cordialità, la lucidità e la disponibilità dell'uomo.

Lei compie ora novant'anni: quale è stato il suo obiettivo di musicista?

Ho iniziato con l'intenzione di far capire ai miei connazionali qualche eredità di musica tradizionale avessimo negli Usa. Poi ho incontrato un autore di canzoni, Woody Guthrie, che mi ha fatto cominciare a scrivere dei pezzi miei: ho formato un gruppo (*i Weavers, ndr*) e, con nostra sorpresa, ci siamo ritrovati con un 'hit record', nel 1950. Guardavo alla musica pop come a qualcosa di ipocrita: non volevo diventare un musicista 'pop' e alla fine ho lasciato la band per cantare da solo, guadagnandomi da vivere esibendomi nelle scuole, nei college, e nei campeggi estivi. Non mi piaceva cantare nei night club o in televisione: ci sono troppi problemi e non volevano che cantassi le canzoni che volevo cantare.

Lei ha di recente cantato per Barack Obama. Che cosa si aspetta da lui?

Ci saranno da fare molti compromessi, ma penso che riuscirà a indurre gli americani a pensare in maniera più profonda al futuro.

Lei ha sempre sostenuto le battaglie progressiste nella sua vita. È mai stato deluso da persone o da idee in cui credeva?

Certo, molte volte... Ma sono stato deluso soprattutto per i miei stessi errori! Bisogna però fare molta attenzione alle parole: non molte persone sono d'accordo su cosa sia 'progressista', per lo meno non in questo paese...

Cosa intende per 'progressista'?

I progressisti sono profondamente diffidenti delle classi egemoni... Ma a volte qualcuno nel mondo degli affari è davvero in gamba, come Georges Soros. Uno dei migliori nuovi libri che ho letto è stato scritto da un piccolo uomo d'affari, e lo raccomandando a tutti, si chiama *Blessed Un-*

rest (di Paul Hawken, ndr); queste due insolite parole furono dette dalla grande ballerina Martha Graham, nel 1926, a una giovane danzatrice, Agnes de Mille. Lei disse: "Tutti noi artisti siamo pieni di una 'benedetta inquietudine', cerchiamo di raggiungere l'infinito, senza poterla fare naturalmente, ma non smettiamo di provare".

È vero che negli anni Cinquanta lei ha girato le spalle alla politica e alla canzone politica? E se è vero, perché?

Non ho girato le spalle alla canzone politica. In quegli anni cantavo una grande quantità di canzoni, vecchie e nuove, e sono molto orgoglioso della cosa più importante che ho fatto: quella di 'aprire' le università e i college come luogo di concerti per altre persone. Ho mostrato loro che non dovevano necessariamente cantare nei night club o in televisione: ci si può guadagnare da vivere andando di college in college e di scuola in scuola; e ora ci sono centinaia di persone che fanno questo, forse migliaia, per quanto ne so.

Quindi c'è ancora spazio per un folk singer?

Direi di sì, d'altra parte l'espressione 'musica folk' significa cose diverse, almeno da noi. Qualcuno

che scrive una canzone e la canta in un microfono con una chitarra acustica è chiamato 'folk singer'. Qualche anziana nonna che canta una canzone vecchia di quattrocento anni a un nipote non è una 'folk singer': non sta di fronte a un microfono, sta solo cantando una vecchia canzone! Quindi l'espressione 'musica folk' significa qualcosa di molto diverso da quello che significava centocinquanta anni fa: allora una canzone 'folk' era una canzone della classe contadina, antica e anonima. Ora è forse la canzone di qualcuno nato e che vive in città, che compone canzoni e le canta per soldi!

Allora non c'è più differenza tra musica folk e popular music?

Per molti aspetti la musica folk è solo un ramo della popular music.

A causa delle tecniche di registrazione?

Sì. Non uso l'espressione 'musica folk' a meno di non esserci costretto, perché significa cose troppo diverse. Mio padre, un anziano musicologo diceva: "Non vi preoccupate troppo di usare le parole 'folk music': significano cose così diverse per persone diverse! Sappiate solo che il processo di trasmissione della tradizione va avanti da migliaia

di anni in ogni campo della cultura". I cuochi riadattano vecchie ricette per nuovi stomaci e musicisti e artisti arrangiano e ri-arrangiano vecchie cose!

Una star del rock come Bruce Springsteen ha registrato le sue canzoni. Insomma la vecchia battaglia tra il rock e il folk è finita?

Non la vedo come una battaglia. Bruce è una persona meravigliosa con una famiglia meravigliosa: è molto onesto e cerca di vivere una vita onesta. Lo ammira molto.

Ci dice qualcosa della sua famiglia: Peggy, Mike e i suoi genitori?

Veniamo da una famiglia di insegnanti. La loro mamma era un'ottima compositrice: scriveva quartetti d'archi da giovane. I nostri genitori avevano un retroterra classico: mia madre era una violinista molto brava e aveva studiato al Conservatorio di Parigi. Con i miei fratelli ci vediamo una volta all'anno, se siamo fortunati... Mike vive in Virginia e Peggy in Nuova Zelanda.

Venti anni fa moriva Ewan MacColl che era anche parte della sua famiglia. Cosa ricorda di lui?

Uno straordinario cantante e autore. Lui e Peggy hanno fatto delle cose straordinarie che chiamarono *Radio Ballads*: intervistavano autentici folk singer e componevano delle ballate da queste interviste per raccontare una storia mischiando le con vecchie e nuove canzoni. Ne ricordo una, *Singing the Fishing*, su un uomo che aveva passato la sua vita pescando le aringhe sulla costa inglese. Penso che quella 'forma'

debba essere sviluppata.

Conosce la musica popolare italiana?

Conosco solo alcuni canti. Quando con mia moglie e la mia famiglia venimmo in Italia, nel 1964, visitammo l'Abruzzo. Avevamo una telecamera con noi e registrammo delle persone che cantavano in un piccolo paese e solo ora quei film sono stati trasferiti in digitale. Sto cercando di persuadere uno dei miei nipoti a lavorare su questi film, per capire se possono ancora essere visti.

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

Cantare per lo più nella mia città, anche se non mi è più rimasta molta voce, per i bambini di 8, 9 o 10 anni. Faccio solo qualche data all'esterno della Hudson Valley, e se vivrò ancora un po' non mi aspetto di cantare per un pubblico numeroso. Ci sarà però un grosso evento il 3 maggio (*oggi, ndr*) al Madison Square Garden per raccogliere soldi per la Clearwater Organization, e ci saranno ventimila persone!

Cos'è la Clearwater?

È un'organizzazione nata poco più di quarant'anni fa costruendo riproduzioni dei grandi battelli a vela del fiume Hudson che portavano legno, mattoni e fieno per i cavalli di New York. Ce n'erano circa quattrocento e si chiamavano 'sloop'. Questi 'sloop' del fiume Hudson un tempo erano l'unico modo per navigare sul fiume. Poi hanno inventato i battelli a vapore e le ferrovie e cento anni fa di queste imbarcazioni non ce n'erano più.

Sa che c'è stato un fortissimo terremoto proprio in Abruzzo?

Spero che il resto dell'Italia aiuti gli abruzzesi a ricostruire le loro case e la loro vita dopo questo dramma. Ma ci potrebbero accadere ancora cose terribili nel futuro, anche perché non abbiamo certo trattato bene il nostro pianeta: gli oceani si stanno alzando, il clima si sta riscaldando e l'acqua potabile è a rischio ovunque. Gli studiosi dovrebbero smettere di inventare armi e studiare il mondo con più attenzione.

■ INTERVISTA ■ STASERA LIVE A NEW YORK ■

Una notte sul fiume Hudson

Al Madison Square Garden con il Boss, Tom Morello, Joan Baez e Richie Havens.

«Ho 'aperto' le università e i college, e li ho trasformati in luoghi di concerti.

Ho fatto capire che per esibirsi non c'erano solo night e network televisivi»

di Marco Giusti

■ LA VITA ■ CANZONI, GRUPPI, PROCESSI ■

La cospirazione delle cinque corde

che, dai tempi di Marthin Luther King, di *We Shall Overcome*, di *Where Have all the Flowers Gone*, di *Bring Them Home (If You Love Your Uncle Sam)*, pensata per il Vietnam e poi cantata con Ani Di Franco e Billy Bragg per l'Iraq, non ha mai smesso di insegnare un mondo migliore. Una delle grandi lezioni morali della vita stessa di Pete Seeger è proprio quella di non arrendersi mai, al vedere tutto negativo e senza futuro.

«A tutti quelli che sono sicuri che non ci sia speranza per il mondo, io chiedo: avete previsto che Nixon se ne sarebbe andato nel modo in cui l'ha fatto? Avete previsto che il Muro di Berlino sarebbe caduto così pacificamente? O che il Pentagono avrebbe lasciato il Vietnam come ha fatto? Se voi non avete previsto queste cose, come potete essere così sicuri di come sarà il futuro?».

Neanche una ventina d'anni fa, Seeger allora impegnato nella causa ambientalista e legato da anni al progetto Clearwater, vedeva chiaramente il futuro. «Ci

sono problemi oggi che abbiamo sottovalutati. Ma ci sono anche dei congegni elettronici di comunicazione che non avevano previsto. In poche decine di anni miliardi di persone riusciranno a comunicarsi il loro sapere, insegnandoci cose che noi dovremo imparare, se questo mondo vorrà sopravvivere. E molta della nostra conoscenza avverrà attraverso le arti, superando le barriere linguistiche, superando quelle dell'odio e dell'incomprensione».

Però mentre la rete univa il mondo, i nostri bambini continuavano a cantare le canzoni più semplici (e più rivoluzionarie) divulgate da Pete Seeger, come la sudafica *Wimoweh* o la cubana *Guantanamera*. Di certo, Pete Seeger, non è stato solo un cantante o un esperto di folklore. «Io non ho mai pensato a me stesso come a un semplice entertainer. Io mi vedo come uno storyteller, a volte come un organizzatore».

SEGUE A PAGINA 4



Il Manifesto
DIRETTORE
Mariuccia Ciotta
Gabriele Polo
DIRETTORE RESPONSABILE
Sandro Medici
DIRETTORE TECNICO
Claudio Albertini

ALIAS
A CURA DI
Roberto Silvestri

Francesco Adinolfi (Ultrasuoni),
Federico De Melis,
Roberto Andreotti (Talpalabri)

CON
Massimo De Feo,
Silvana Silvestri
È la collaborazione di
Roberto Pecolia

REDAZIONE
Via A. Bargonni, 8
00153 - Roma

ULTRAVISTA
fax 0668719573
ULTRASUONI
fax 0668719573

TALPA LIBRI
tel. 0668719549
0668719545
EMAIL
redazione@ilmanifesto.it

WEB:
http://www.ilmanifesto.it

IMPAGINAZIONE
ab8c - Roma
tel. 0668308613
RICERCA ICONOGRAFICA
il manifesto

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
Poster Pubblicità s.r.l.

SEDE LEGALE
Via A. Bargonni, 8
tel. 0668896511
fax 0658179764

e-mail
poster@poster-pr.it
sede Milano
via Pindemonte 2
20129 Milano
tel. 02 76016295
fax 02 76312360

TARIFE IN EURO DELLE
INSERZIONI PUBBLICITARIE
Pagina
21.000,00 (279 x 433)
Mezza pagina
11.600,00 (279 x 213)
Colonna
8.200,00 (90 x 433)
Mezza colonna
4.700,00 (90 x 213)
Pieche di pagina grande
8.200,00 (279 x 141)
Pieche di pagina piccolo
5.800,00 (279 x 93)
Quarto di pagina
6.300,00 (137 x 213)
Quadrato
2.300,00 (90 x 93)

POSIZIONI SPECIALI
Coppia manchettes
prima pagina
3.500,00 (60 x 40)
Finestra di sezione
5.200,00 (90 x 93)
IV copertina
22.800,00 (279 x 433)

STAMPA
Sigraf srl
via Redipuglia, 77
Treviglio (Bg)
tel. 0363300330

Diffusione e contabilità
Rivendite e abbonamenti
EDIS Rete Europea
Distribuzione e servizi
viale Bastioni
Michelangelo 5/a
00192 Roma
tel. 0639745482
Fax. 0639762130

ABBONAMENTO AD ALIAS
euro 45,00 annuale
versamenti
sul c/cn.708016
intestato a Il Manifesto
via A. Bargonni, 8
00153 Roma
specificando la causale

RETTIFICA
Nell'articolo di Giancarlo Bocchi «Quando la memoria diventa storia» (Alias 25 aprile 2009) la foto a pag. 6 si riferisce ai partigiani di Parma e non, come indicato, di Trieste. La foto è stata pubblicata per concessione di Roberto Spocci. La foto a pagina 7 in basso è stata pubblicata per concessione dell'Istituto Storico della Resistenza di Parma. La foto in copertina e nella pagina 7 è dell'archivio IMP.

Attraverso la musica, ma soprattutto i concerti e il contatto con le persone, Seeger ha organizzato le nuove generazioni a pensare un mondo diverso, a non essere «spettatori passivi», a unirsi per essere parte di quel *Noi* su cui poggia tutta «We Shall Overcome». Perfino il lungo processo maccartista che lo ha estromesso da qualsiasi canale televisivo Usa per diciassette anni, alla fine lo ha rafforzato. «Forse non avrei fatto della buona musica se non fossi stato messo sulla lista nera». Di fronte al Comitato per le attività non-americane, dal 1955 al 1961, si rifiuta di rispondere alle domande che riguardano i suoi concerti per associazioni comuniste e mantiene un atteggiamento durissimo senza appellarsi al Quinto Emendamento.

«Io non risponderò - dice ai giudici nel 1955 - a domande che riguardano le mie associazioni, i miei credo filosofici o religiosi o i miei credo politici, o come ho votato alle elezioni o a ogni altro affare privato. Penso che siano domande improprie per ogni americano... Sarò invece felice di raccontarvi la mia vita se la volete ascoltare». Ma i giudici non vogliono ascoltare la storia della sua vita.

«Vi dirò allora qual è la mia risposta. Io sento che in tutta la mia vita non ho mai fatto niente di natura cospiratoria, e mi risento molto e molto profondamente del fatto che vengo chiamato davanti a questo comitato solo perché le mie opinioni possono essere differenti dalle sue, Mr. Willis, o dalla sue, Mr. Scheerer, e che questo mi renda un po' meno americano di chiunque altro. Io amo la mia patria profondamente, signore».

«E allora - gli chiede il Chairman Walter - perché non dà un piccolo contributo a preservare le sue istituzioni?».

«Io credo che tutta la mia vita sia stata un contributo a preservare le istituzioni americane ed è per questo che gliela voglio raccontare». «E io non la voglio sentire», conclude Walter. Nel 1961, verrà condannato per disprezzo della corte e un anno di carcere, ma diventa un eroe nazionale. I tempi stanno realmente cambiando. Rispetto al genio di Woody Guthrie, Seeger non è né un vero autore di canzoni, né un grande interprete. È un raffinatissimo filologo, un grande comunicatore e un instancabile combattente. Di famiglia alto borghese, nato nel 1919 a New York City da uno dei massimi esperti musicali del paese, Charles Seeger, e dalla violinista Constance de Clyver, si dedica anche lui alla musica come i suoi fratelli Mike (che formerà The New Lost City Ramblers) e Peggy (che sposerà lo scozzese Ewan MacColl e canterà con lui), ma pensa ad altro. Studia Sociologia a Harvard dal 1936 al 1938 nella stessa classe di John F. Kennedy.

«Non riuscii a trovare un lavoro come giornalista e finii per cantare, che era poi la cosa che avevo fatto sempre per divertimento e che ho fatto sempre da allora». Bascom Lamar Lunsford gli insegna a suonare il banjo a cinque corde, che sarà il suo vero strumento, mentre il grande Leadbelly, più tardi, gli insegnerà la chitarra a dodici corde. Passa un anno in giro per l'America, poi dà una mano a Alan Lomax nella ricerca di folk songs per la Library of Congress. Nel 1940 forma gli Almanac Singers con Woody Guthrie, Lee Hays e Millard Lampell. È già chiara l'idea di una musica militan-

te, visto che cantano contro Hitler e per l'intervento dell'America.

Il gruppo, con l'inizio della guerra, non dura che un anno e mezzo, ma sarà un periodo fondamentale. Quando tornano dal fronte, Seeger è nell'Esercito e Guthrie nella Marina Mercantile, sono pronti a riprendere da dove avevano cominciato, inventandosi gli Hootenanny, sessioni musicali, per trovare soldi per le organizzazioni sindacali. Ovvio che cantino per i comunisti e per tutti i lavoratori. «Quando venne fuori la guerra fredda, non volevano radicali come noi, e non c'era niente di peggio che tu potessi dire a una persona se non che fosse un comunista e Woody e io e un sacco d'altra gente abbiamo cantato per i comunisti e per i radicali, ne eravamo orgogliosi. Erano quelli che lavorano più duramente di tutti». E, di certo, per chi dovevano essere state scritte canzoni come *Which Side Are You on?* o *Solidarity Forever*.

«Queste canzoni non erano scritte da cantanti pop ma da gente che voleva cambiare il mondo, portarci fuori dalla povertà e dall'ingiustizia sociale». Nel 1949 forma con il vecchio amico Lee Hays, Ronnie Gilbert e Fred Hellerman i Weavers, che sarà il primo grande gruppo folk americano. Il loro repertorio spazia dai classici di Woody Guthrie e Leadbelly a *If I Had a Hammer* e *Wimoweh*, che diventeranno le loro hit. Ottengono grandi successi in tutto il mondo, incidono con la Decca, ma proprio per l'attivismo politico di Seeger vengono presto messi al bando da tv e grandi circuiti e si sciogliono. Dal 1953 Seeger riprende un lavoro capillare di diffusione delle sue canzoni. «Io cantavo nelle scuole e nei college. I soli posti in America dove non fossi blacklisted». È di questo periodo un capolavoro come *Where Have All the Flowers Gone*, al successo grazie alla versione di Peter, Paul e Mary. Instancabile, collabora a riviste musicali come *Sing Out*, *Broadside* e organizza con Theodore Bikel il Newport Folk Festival, un piccolo festival che vedrà nascere Joan Baez, Bob Dylan, Tom Paxton, Donovan. Negli anni '60 si impegnerà nelle battaglie più dure, contro la segregazione razziale, la guerra in Vietnam, contro il presidente Johnson. Le sue canzoni daranno ancora noia in tv e alla radio. Nel suo grande concerto alla Carnegie Hall del 1963 canterà davanti agli studenti *We Shall Overcome*, che sarà da allora la canzone manifesto di una generazione.

Fin dai primi anni '60 vive con la moglie Toshi nella casetta di legno che ha costruito da solo sulle rive del fiume Hudson. Ma è pronto a partire per qualsiasi buona causa, come quella ambientalista, che ha sposato dalla fine degli anni '60. Nel 1972 visita il Vietnam del Nord e la Cina, nel 1978 canta *Los Quatro generales* a Madrid davanti a 4mila persone. «Io ho cantato per gente di ogni pensiero politico, e sono orgoglioso di non aver mai rifiutato di cantare per un pubblico, non importa di quale religione o colore o pelle». È l'esatto contrario della rockstar della seconda metà del '900, ma saranno proprio le rockstar come Bruce Springsteen a vederlo come un'icona americana in questi ultimi anni, mentre il suo ultimo disco, concepito per l'ottantunesimo compleanno, ha vinto da poco un Grammy Award. Quello che stupisce è la statura morale di un personaggio che è rimasto integro fino a oggi, e che ha regolarmente vinto tutte le sue battaglie. È seguita a cantare.



Dall'etnomusicologo Charles, papà di Pete, al fratello Mike, pluristrumentista e cantante da sempre impegnato a recuperare la tradizione rurale «old time». Fino a Peggy, tra le autrici più rilevanti della canzone femminista

■ VOCI ■ MAESTRI DEL FOLK REVIVAL ■

Ritratto di famiglia, tra note e rivolte



di G. Va.

«S» e dovessi dire davvero in poche parole il mio debito e la mia riconoscenza verso Pete, direi che 'grazie' non è abbastanza. Egli non ha cambiato la mia vita. Egli è stato una parte integrante della mia vita fin dall'inizio. Le canzoni, il banjo, la generosità di spirito, l'ottimismo. Si faceva amare dovunque andasse. Ha 90 anni ora e non riesco a immaginare il mio mondo, il nostro mondo senza di lui. E lui sta facendo del suo meglio per restarci...». Queste toccanti parole, riportate con le maiuscole originali, ce le ha mandate Peggy Seeger e sono la sua testimonianza per celebrare i novant'anni del fratello Pete. Sono però anche parole ideali per introdurre in breve ciò che è stata la stessa famiglia Seeger, una delle più prestigiose e importanti famiglie musicali dell'intero Novecento, la cui influenza è andata ben oltre quella dei confini degli Stati Uniti.

Pete, infatti, è solo il più celebre dei fratelli Seeger, ugualmente centrali per lo sviluppo e la diffusione del folk music revival in tutto il mondo. Con il padre, Charles, siamo poi addirittura agli albori dell'etnomusicologia modernamente intesa: la disciplina, infatti, all'inizio del secolo scorso, cominciava lentamente ad affrancarsi dalla primitiva impostazione datale dalla scuola berlinese, che con Eric von Hornbostel e Curt Sachs l'aveva fondata come «musicologia comparata», per aprirsi a una serie di problemi metodologici ed epistemologici in linea con quelle che all'epoca erano le più aggiornate istanze dell'antropologia cultura-

le. A Charles Seeger fu dunque affidata la vicepresidenza della Società per la musicologia comparata quando fu chiaro che, sotto il nazismo, sarebbe stato impossibile in Germania continuare un lavoro proficuo e indipendente. La società, purtroppo, non riuscì a mantenere in vita ma lo spostamento di baricentro verso il più dinamico mondo americano avrebbe prodotto nel tempo l'irreversibile «rivoluzione» della ricerca sul campo (già moneta corrente in antropologia) che i tedeschi ignoravano completamente, limitandosi a delle comparazioni fatte a tavolino. Pete Seeger è il figlio della prima moglie di Charles, la musicista Constance Edson, mentre Peggy e Mike sono figli della sua seconda moglie, la compositrice di musica d'avanguardia (ma anche appassionata studiosa di musica tradizionale) Ruth Crawford.

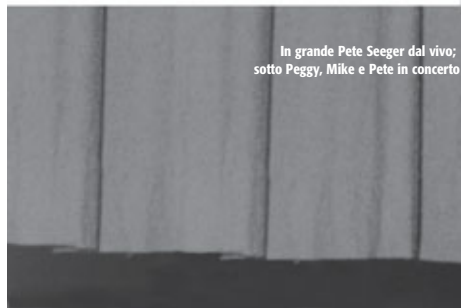
Peggy, strepitosa polistrumentista (oltre a cantare e a scrivere testi e musiche suona perfettamente la chitarra e gli strumenti della tradizione folk americana: il banjo, il dulcimer, l'autoharp, la concertina), arriva negli anni Cinquanta in Europa e, tramite l'amico di famiglia Alan Lomax, incontra e sposa il grande folk singer inglese Ewan MacColl. Il loro sodalizio di vita e musica costituirà l'architrave del folk music revival britannico e produrrà un'incredibile quantità di concerti, dischi, pubblicazioni, ricerche, documentari, trasmissioni radiofoniche su tutti gli aspetti della cultura popolare anglosassone: dai canti dei pescatori alle ballate industriali, dalla musica dei nomadi alle testimonianze dei gruppi marginali della società inglese, come i malati di poliomielite o il mondo del pugilato semiprofessionistico. Dopo la scomparsa di MacColl, nel 1989, tutto il materiale dell'enorme lavoro svolto dalla coppia è custodito al Ruskin College di Oxford. Peggy è anche una delle più importanti cantanti e autrici della canzone femminista (tra i suoi album, *Differer Therefore Equal* e *Penelope Isn't Waiting Anymore*), autrice di un vero e proprio «inno» del movimento come *I'm Going to Be an Engineer*.

Mike Seeger è anch'egli pluristrumentista e cantante: fondatore dei New Lost City Ramblers, si è

dedicato con passione alla musica della tradizione rurale «old time» e resta fondamentale, e bellissimo, tra i circa quaranta dischi incisi, *Fresh Old Time String Band Music*. Numerosi sono i riconoscimenti che gli sono stati attribuiti e la sua attività ha dato un formidabile impulso alla riscoperta, alla rivitalizzazione e alla diffusione di repertori che oggi rappresentano, per i musicisti folk statunitensi, le basi per cominciare seriamente a lavorare sulla musica di tradizione popolare. Oltre ad aver fatto conoscere la musica «old time» in tutto il mondo - ha suonato anche nel nostro paese - Mike si è poi dedicato all'insegnamento con manuali e sussidi didattici audio e video, e la sua influenza è stata riconosciuta da musicisti rock come i Grateful Dead e dallo stesso Bob Dylan.

Da sempre l'attività musicale dei Seeger è stata legata all'attivismo politico a favore delle cause democratiche, antirazziste e progressiste, un impegno costante che ha provocato a tutti i membri della famiglia problemi e difficoltà di non poco conto nel rapporto con le autorità soprattutto in momenti di forte tensione sociale. Se Pete fu più volte arrestato e perseguitato in vario modo, Peggy non è stata da meno: resta memorabile quando, nel 1984, venne processata per la sua partecipazione a una manifestazione antinucleare avvenuta in Inghilterra un anno prima e nella quale era stata arrestata insieme a centinaia di persone. In sua difesa scrisse e cantò una canzone (*Tomorrow*) per spiegare il suo comportamento, ma fu espulsa per oltraggio alla corte senza aver nemmeno terminato la prima strofa, per essere di nuovo arrestata e infine multata. Va detto, tuttavia, che esiste anche un nutrito gruppo di detrattori, da anni ormai impegnati in una riletura «al negativo» dei protagonisti del folk revival anglo-americano, visti come esponenti di una borghesia bianca radical chic e romantica, antimoderna e sostanzialmente opportunista.

I Seeger furono anche protagonisti della scoperta casuale e del rilancio di una grande cantante di blues: Elizabeth Cotten, l'indimenticabile interprete di *Freight Train*. Cotten (che Charles e Ruth conobbero quando Penny, un'altra figlia, si perse in un grande magazzino e fu da lei ritrovata e a loro ricondotta), venne assunta come domestica nella grande casa di famiglia, ma pare che Peggy e Mike, appena adolescenti, la sostituissero spesso nel lavare i piatti per farle suonare la chitarra...



In grande Pete Seeger dal vivo; sotto Peggy, Mike e Pete in concerto